Come cambia il concetto di risorsa dopo la crisi

Federica Seganti, assessore alle Attività Produttive della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Il recupero delle aree industrializzate all'uso pubblico o ad altre attività imprenditoriali può essere un primo, importante passo per un miglior utilizzo del territorio e per la riorganizzazione evolutiva della governance dei distretti. Il territorio è un patrimonio dei cittadini e la sua salvaguardia si fonda su due pilastri: un utilizzo degli spazi ragionato e coerente con le necessità insediative ed il riuso delle aree dismesse ai fini di obiettivi economici e sociali.

Quanto sta avvenendo nel nostro paese sul piano storico e culturale, oltre che finanziario, mette in evidenza l'imperfezione delle strategie di sviluppo messe in campo sino ad oggi, ma, ed è il risvolto su cui si fonda la ripresa, apre anche la strada a nuove metodologie di crescita, a nuove filosofie d'intervento.

La pubblica amministrazione deve tener conto di questo processo e può svolgere un ruolo ponte tra la cittadinanza e tutto ciò che è risorsa, incluse le strutture apparentemente prive di alcuna funzione.

A San Giovanni al Natisone, in via Antica, l'ATER di Udine ha destinato ad edilizia pubblica residenziale due palazzine sorte dove un tempo c'era una fabbrica. E questo è un buon esempio di riutilizzo del territorio.

Ma rappresenta un processo evolutivo anche il restituire appetibilità ad un'area insediativa, recuperando edifici a nuove attività e servizi. E può essere funzionale alla ripresa il fatto che all'interno di un distretto industriale trovino sistemazione realtà imprenditoriali nuove e non obbligatoriamente in linea con la missione primaria del distretto.

In quest'ottica potremmo dire che la crisi, seppur nefasta, ci sta costringendo a rivedere il nostro modello di crescita, a rivalutare le scale dei valori, a reimpostare il nostro senso di identità a favore di un benessere incentrato sulla qualità di ciò che siamo capaci di fare e di essere, a vantaggio nostro e degli altri. In pratica, ad immaginare un nuovo modo di costruire il futuro, più flessibile e meno dispersivo in termini di risorse e quindi più in linea con l'oggettivo interesse di tutti. La globalizzazione dei sistemi nei *network* accorcia i tempi di comunicazione ed informazione ed in questo quadro la

Area industriale, Manzano

razionalità è il primo obbligo di ogni scelta politico-amministrativa, così come è imperativo l'utilizzo intelligente di ogni ricchezza ancora disponibile.

La ricerca prodotta dall'Università di Trieste si inserisce in questa corrente di pensiero ed in un percorso di riforme che le attività produttive hanno fatto proprio con l'intento di ridare energia agli imprenditori, ma anche di aumentare la valenza di una regione che nel paesaggio ha uno dei suoi punti di forza e nel turismo uno dei suoi principali motori economici.

Il lavoro è incentrato sull'evoluzione dell'area in cui si trova il Distretto della Sedia, un comprensorio di 11 comuni che ha pesantemente subito gli effetti della crisi e contiene ambiti di tutela ambientale, concentrazioni industriali, zone agricole, centri storici e agglomerati abitativi.

È una realtà che per prima si confronta, e gliene va reso merito, con la necessità di reimpostare la sua governance, ponendosi l'obiettivo della riqualificazione in prospettiva del miglioramento sia della qualità della vita che di un aumento dell'attrattività nei confronti di nuovi imprenditori. L'approccio è tecnico, e quindi in sintonia con il pragmatismo centrale ormai ad ogni ipotesi di sviluppo, tiene conto delle prospettive infrastrutturali, dei vincoli ambientali, di quanto indicato all'interno degli strumenti di pianificazione comunale e di quelli d'area vasta.

Infine arrivano le proposte, che vengono fatte in base alle potenzialità derivanti dalle dinamiche dell'economia e dalla domanda dei fruitori di domani. Suggerimenti interessanti, che non stravolgono ma accompagnano positivamente la trasformazione del territorio del Distretto e già questo, credo, merita l'attenzione delle istituzioni e della Regione, che ha finanziato il progetto ed oggi può contare su un nuovo strumento di rivalutazione di una parte bella ed importante del Friuli Venezia Giulia.

Residenza e capannone produttivo dismesso, Percoto